Martedì 19 dicembre 2017
ANNO L n° 299
1,50 €
Sant'Anastasio I papa
Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Catalogna
È caccia al voto
Un elettore su tre ancora indeciso
CAPUZZI E OGNIBENE A PAGINA 6

Como
Il sindaco proibisce ai volontari di aiutare i senza fissa dimora
LATTANZI A PAGINA 10

Oriocenter
Lavoratori in sciopero contro l'apertura il giorno di Natale
BIROLINI A PAGINA 21

POPOTUS
LA COSTITUZIONE APPROVATA IL 22 DICEMBRE 1947 SETTANT'ANNI BEN PORTATI

EDITORIALE

MATERNITÀ: OLTRE I DUBBI, L'ESSENZIALE

CERTEZZA CHE RIFONDA

ASSUNTINA MORRESI

C'è un bambino, riconosciuto come proprio figlio da una donna che dice di essere sua madre. C'è un tribunale che invece dice che quel bambino non è figlio della donna che lo ha riconosciuto. Questa donna è sposata a un uomo, padre biologico del bambino, che è nato da utero in affitto, in India. Cioè ha una madre genetica, che ha "donato" l'ovocita, e un'altra surrogata, che ha portato avanti la gravidanza e che lo ha partorito. Ma la donna che vuole essere riconosciuta come madre del piccolo è una terza persona, diversa dalle due madri biologiche (la "donatrice" e la surrogata, che in questa vicenda restano anonime, sullo sfondo): è «la persona che ha formulato il progetto famigliare e che, dalla nascita del bambino, ne è madre», come viene indicato da alcuni giudici, con una definizione a dir poco inquietante di maternità. L'atto di nascita con cui il bambino è riconosciuto figlio dei due committenti – i coniugi che hanno firmato il contratto di maternità surrogata – è stato trascritto in Italia, ma poi il Tribunale ordinario di Milano ha fatto un passo indietro, cioè ha stabilito che la donna che ha firmato il contratto di surroga e ha cresciuto il bambino non è la madre, perché non lo ha partorito. La donna ha quindi fatto ricorso alla Corte di Appello, sostenendo che il legame biologico non può essere l'ultima parola su chi siano i genitori di un bambino, ed è questa Corte a porre il quesito alla Consulta, che ieri ha risposto. Per decidere bisogna stabilire quale sia il massimo interesse del piccolo, e la riflessione intorno a cui si sviluppa la sentenza della Corte Costituzionale è: quanto è importante la verità biologica, cioè l'esistenza o meno del legame biologico fra una donna e un bambino, per stabilire se sono madre e figlio davanti alla legge?
Al di là delle complesse e articolate considerazioni giuridiche, colpisce il modo in cui emerge la questione, e cioè come una contrapposizione fra *favor veritatis*, cioè l'interesse alla verità, e *favor minoris*, cioè l'interesse del bambino. Ma può esserci un interesse del bambino che escluda la verità su come è venuto al mondo? Come ha giustamente sottolineato l'Avvocatura dello Stato, le due cose non possono confliggere, al contrario: la verità su come una persona è stata concepita e su come è nata è una componente fondamentale della sua identità, anche se non è l'unica.
La sola esistenza di una discussione come questa dovrebbe far suonare una imponente sirena di allarme: possiamo non essere più in grado di stabilire chi è la madre di un bambino!

continua a pagina 2

Il fatto. La Corte costituzionale ribadisce le disposizioni della Legge 40, al centro delle decisioni si deve però sempre porre l'interesse del minore

«La surrogata offende la dignità della donna»

Sentenza della Consulta, confermato il divieto

«IL DOPPIO PASSAPORTO ENTRO IL 2018»

Governo fischiato ma l'Austria mira all'Alto Adige

GIOVANNI MARIA DEL RE

A esattamente cento anni dalla fine della prima guerra mondiale, nel 2018 potrebbe avverarsi uno dei sogni degli irredentisti altoatesini: ottenere il passaporto austriaco. Neppure in carica, già il nuovo governo austriaco tra popolari (Övp) e l'ultra-destra dei liberalnazionali (Fpö) scatena la prima tempesta. E proprio nel giorno dell'insediamento del giovane neo-cancelliere popolare Sebastian Kurz (31 anni, nella foto), accolto anche da proteste di piazza.

PRIMOPIANO A PAGINA 7

Nicolussi

«Ma è la logica del fatto compiuto»

La sottolineatura sul «disvalore della maternità surrogata» è chiarissima, ma era lecito sperare «in qualche parola in più contro la logica del fatto compiuto». Così Andrea Nicolussi, docente di diritto privato e di diritto della famiglia all'Università Cattolica.

MOIA A PAGINA 5

MARCELLO PALMIERI

«L'esigenza di verità» nella filiazione non può imporsi «in modo automatico sull'interesse del minore». Serve una «valutazione comparativa». Ma se il soggetto è un bimbo nato da un utero in affitto, di questa valutazione «fa parte necessariamente la considerazione dell'elevato grado di disvalore che il nostro ordinamento riconnette alla surrogazione di maternità». Sono i principi di diritto enunciati ieri dalla Consulta.

PRIMOPIANO A PAGINA 5

I NOSTRI TEMI

Il commento

Sulla cittadinanza la via non è genetico-nazionalista

DONATELLA DI CESARE

Sarebbe non solo uno smacco per la politica, ma anche una disfatta per l'intero Paese, se non dovesse diventare legge quel diritto alla cittadinanza per i figli degli stranieri residenti che passa per la cultura. Perché significherebbe che hanno prevalso un campanilismo miope, una demagogia...

A PAGINA 2

Rientro in Italia

Vittorio Emanuele III Una saggia pietà giusto no al Pantheon

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Ora, dunque, le spoglie di Vittorio Emanuele III e della regina Elena riposano nel santuario di Vicoforte, nel Cuneese. Il loro trasferimento dall'Egitto e dalla Francia rappresenta un gesto umanitario che risponde al comune sentimento di pietà rivolto indistintamente a tutti i defunti.

A PAGINA 3. SERVIZI A PAGINA 11

Politica. Il ministro: vigilanza insufficiente, altri non autorizzati a trattare. Polemica M5S-Pd

Banche, accusa di Padoan Di Maio: euro? Direi «no»

Dal titolare del Tesoro stoccate in commissione banche a ministri e Bankitalia. «Sulle crisi la gestione è del ministero, con Renzi contatti continui. Di incontri di Boschi ho saputo dalla stampa». Sulla vigilanza: «In alcuni casi poteva far meglio», dice parlando delle banche venete (poi rettifica: ma ci sono stati ostacoli). Il candidato premier di M5S: «Per noi il referendum sull'euro è extrema ratio, ma se ci fosse voterei sì a uscita». Renzi lo attacca: una follia. Da Di Maio anche prima apertura a eventuali intese post-voto: senza il 40% proponiamo un patto a chi vuole.

Luigi Di Maio

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

Manovra

Familiari a carico, sale il reddito limite per le detrazioni

Sale da 2.800 a 4.000 euro la soglia massima di reddito per i familiari a carico, in base all'accorso raggiunto ieri in Commissione Bilancio. Ma il bonus bebè potrebbe essere rifinanziato solo per il 2018. Cambia la web tax: l'aliquota scende dal 6 al 3% e non si applicherà sul commercio digitale. La manovra domani in Aula alla Camera.

PINI A PAGINA 8

È USCITO IL NUOVO LIBRO

Un libro scritto espressamente per i giovani. Ogni proposta è presentata perché possa diventare un nuovo stile di vita. *Tracce di moralità* ha solo questo scopo: essere un piccolo lume ceduto ai giovani per illuminare il loro cammino.

per informazioni:
Fondazione Promozione e Solidarietà Umana
Tel. 02 98491758 - 98241405
www.promozioneumana.it

Agorà

Società
Dal dado fino alle slot, la storia dell'azzardo va in mostra a Treviso
BELTRAMI A PAGINA 23

Musica
Parla Gigliola Cinquetti Compie 70 anni la signora "senza età"
PEDRINELLI A PAGINA 26

Formula 1
Maranello: Marchionne, la Ferrari e il rientro in gara dell'Alfa Romeo
CICCARONE A PAGINA 27

In tre mesi

PERCHÉ MI HAI TRADITO?

Mauro Leonardi

Ti ho visto in centro abbracciato a una che non è tua moglie e che neppure sono io. Avresti potuto darmi un pugno e mi avresti fatto meno male. Per la prima volta ho voglia di andarmene da te. Come hai potuto? Come hai potuto? Mi hai tradito. Mi hai tradito. Mi hai tradito. Continuo a rigirarmi in bocca queste parole di fiele. Mi hai tradito. Mi hai tradito. Se lo avesse fatto René non sarebbe stata una sorpresa. Lo fa da sempre, l'ha sempre fatto. Lo farà. Non me lo ha mai nascosto davvero. Ma tu no. No. Sono passate delle ore dal momento in cui l'ho visto: anche se l'ho visto subito. Abbracciato a un'altra. Mentre vi vedevo, sai cosa ho provato? Rabbia, dolore infinito. Mi sono accorta che mi è mancata la voglia di abbracciarti come sempre. La voglia di stringerti come sempre. La voglia di proteggerti come solo io so fare. Come solo io credevo. Mi hai tradito. Il dolore è lì. A dirmi di che pasta è fatto il mio amore. Il nostro amore. Pensavo fosse di pasta buona. Molto buona. Ma ora il dolore è lì. Dentro di me. È una brace che devasta. Brucia ma non scalda.
Paci è sposata con René, un uomo che la trascura. Ha una bimba che si chiama Marta e un'amica che si chiama Stella. Si mantiene facendo pulizie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PROGRAMMA IN ONDA SU TV2000

ANDREA MONDA
BUONGIORNO PROFESSORE!
La TV arriva a scuola e diventa un libro sull'**ora di religione**.

• Codice 06366
Pagine 216 - € 9,90

Nelle librerie cattoliche, ELLEDICI, ELLEDICI POINT e su elledici.org

ELLEDICI
Idee per crescere

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMi0yMFQxMDoxMDo1NiMjI1ZFUg==

Lo sguardo non sia fisso sulla fine ma sull'inizio di ogni nuovo giorno

Le nostre voci

di Marina Corradi

Caro Avvenire,
«finalmente ciascuno può decidere la propria fine». Giovedì 14 dicembre il Senato ha approvato una legge e io, quella stessa sera, ho terminato il pellegrinaggio per le case della parrocchia per la Benedizione natalizia. Ho incontrato molte persone: oriundi, nuovi italiani, vecchi, bambini, malati, atleti, sposati da anni, separati… e in ogni casa sono sempre stato colpito dalla prima occhiata all'apertura della porta. Dal primo sguardo si intuisce al volo che aria tira in una casa. L'inizio dell'incontro custodisce già il cuore di tutto. Alcuni non mi hanno aperto, altri mi aspettavano dal mattino, altri ancora avevano preso un giorno di ferie per non mancare. Ho capito che il punto non è la fine, nemmeno quella della vita affidata alla sentenza di un giudice, ma l'inizio. Occorre avere un motivo per vivere, all'inizio di ogni giorno, al sorgere di qualsiasi prova, all'affacciarsi di una qualche sofferenza. L'alternativa, prima che essere l'eutanasia, sarà il vivere da morti. Questa legge descrive il modo con cui tante persone hanno deciso di affrontare il quotidiano, ma il veleno culturale che l'ha generata e che genererà potrà essere distrutto solo da un popolo di uomini e donne che preferirà iniziare piuttosto che finire, ogni giorno, anche oggi, perché l'Alfa e l'Omega è diventato uomo.

don Simone Riva
Cinisello Balsamo (Mi)

C'è un'ansia che si sta impadronendo di non pochi e che si fa di tutto per amplificare come fosse di tutti: essere padroni della propria morte. Un'ansia di dire per tempo "non tenetemi in vita, in certe condizioni", non curatemi, non nutritemi nemmeno. Ancora giovani e sani, e ben lontani dal raffigurarci quale sarà il nostro stato d'animo in quel giorno futuro, si pretende di mettere per iscritto, nero su bianco, una ferma volontà che ci rassicuri: privi magari di coscienza, quelle righe ci dovrebbero garantire di essere, dei nostri ultimi giorni, i proprietari. Con un contratto chiaro, "disposizioni (non più dichiarazioni) anticipate di trattamento", a dirimere rigidamente il limbo che ci fa paura, alle soglie con la morte.
Un sacerdote ascolta la notizia della approvazione delle Dat nei giorni in cui va per le case per la Benedizione natalizia. C'è chi non apre, chi è indifferente, chi lo aspetta. «Dal primo sguardo si intuisce al volo che aria tira in una casa. L'inizio dell'incontro custodisce già il cuore di tutto», registra. E mentre tg e radio e social network insistono: "fine vita", "fine vita", quel sacerdote coglie come uno strabismo dello sguardo collettivo, concentrato sulla immaginazione dell'ultimo giorno. Giacché fino all'alba anche di quell'ultima mattina si tratterà, ogni volta, di vivere; e bisognerà averne una ragione. «Occorre avere un motivo per vivere, all'inizio di ogni giorno, al sorgere di qualsiasi prova, all'affacciarsi di una qualche sofferenza. L'alternativa, prima che essere l'eutanasia, sarà il vivere da morti», scrive don Simone.
Da un palazzo all'altro nell'hinterland di Milano, da una casa all'altra. Porte chiuse, porte esitanti, porte spalancate. Dentro a ogni casa la sua razione di problemi, malanni, povertà. Eppure in alcune respiri già dalla soglia un soffio di vita buona, che colma il petto e rincuora. In quella casa, lo si sente subito, si vive certi di un senso e di un destino misericordioso, comunque. Quel senso, è radicato nella consapevolezza che Dio si è fatto uomo ed è nato, Lui che è Alfa e Omega, bambino, per camminarci accanto, per stare in mezzo a noi. Quel senso è sapere che Dio non si dimentica di noi.
Chi conserva in sé questa radice sa perché vive, pure negli affanni, e si sente custodito. Come un figlio nelle braccia della madre. Dentro a questa fiducia non c'è ansia di testamenti biologici, di stenderli puntigliosamente sulla carta: nelle ultime ore saremo, come adesso, sempre nelle sue mani. Non c'è bisogno di farci, di quel giorno, padroni, se ci sentiamo figli. Lo sguardo poi non è fisso sulla fine, ma sull'inizio di ogni nuovo giorno: fare memoria, custodire la promessa, fidarsi e testimoniare questa certezza buona, è il gran compito dei cristiani, a ogni nuova mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un sacerdote ascolta la notizia dell'approvazione delle Dat nei giorni in cui va per le case per la Benedizione natalizia. E coglie come uno strabismo dello sguardo collettivo, concentrato sull'immaginazione dell'ultimo giorno Ma fino all'alba anche di quell'ultima mattina si tratterà, ogni volta, di vivere; e bisognerà averne una ragione

Nuovo appello ai senatori ancora indecisi sullo ius culturae

CITTADINANZA, LA VIA NON È GENETICO-NAZIONALISTA

di Donatella Di Cesare*

Sarebbe non solo uno smacco per la politica, ma anche una disfatta per l'intero Paese, se non dovesse diventare legge quel diritto alla cittadinanza per i figli degli stranieri residenti che passa per la cultura. Perché significherebbe che hanno prevalso un campanilismo miope, una demagogia invelenita quanto ottusa, una xenofobia populista che fomenta l'odio.
Vorrebbe dire allora arrendersi a chi ha ostacolato questo giustissimo provvedimento non già con argomenti ragionevoli, bensì solo alzando un polverone e ricorrendo allo strumento della paura. È il caso di quanti hanno lasciato intendere che la legge non sia ben articolata, o hanno insinuato che l'appartenenza a una nazione possa essere acquisita sulla base di chissà quale recondito sentimento istillato miticamente solo alla nascita, oppure hanno sbraitato sostenendo che si tratterebbe di un invito a immigrare. Loro guadagneranno magari consensi e voti. Ma chi pagherà il prezzo di questo comportamento irresponsabile?
Anzitutto i figli di immigrati che sarebbero così vittime di un rifiuto esecrabile, di una esclusione che resterebbe una macchia incancellabile. Ma anche tutti i cittadini italiani, e più in particolare le giovani generazioni. Che senso avrebbe lasciare in un limbo senza diritti diciottenni che nei suoni e nei significati dell'italiano si riconoscono, che hanno familiarità con la cultura in cui sono cresciuti, che sono figli non solo della famiglia, ma anche della scuola che hanno frequentato? Se non venissero accolti nella cittadinanza per loro sarebbe un evento traumatico. Come se qualcuno, dall'esterno, in modo autoritario e brutale, andasse d'un tratto a spezzare legami che hanno annodato e stretto gradualmente negli anni - con i coetanei, gli insegnanti, il mondo circostante. Con quale diritto? E a che pro?
A chi converrebbe la presenza, nel Paese, di diciottenni che hanno subito questo rifiuto? Giovani che avrebbero desiderato far parte della comunità e ai quali è stato opposto un "no" pretestuoso e immotivato, un "no" che ha l'impronta evidente del razzismo? Non è difficile immaginare quali nefaste ripercussioni ciò porterebbe con sé.
Colpita sarebbe soprattutto l'università. Perché chi ha frequentato la scuola, tutelato da un permesso di soggiorno per motivi familiari, non avrebbe poi la possibilità di proseguire gli studi. Pur essendo meritevole, incontrerebbe enormi difficoltà burocratico-amministrative. La strada sarebbe sbarrata - a meno di non essere costretti a escamotage di ogni sorta, magari pagando di tasca propria i contributi di un impiego fittizio, per dimostrare di avere un lavoro, ottenere il permesso di soggiorno e poter studiare. Insomma se questa legge naufragasse, centinaia di migliaia di giovani, sui quali il Paese ha già investito garantendo loro un'istruzione, estromessi dalla comunità, privi di cittadinanza, sarebbero ostacolati e osteggiati nel processo di formazione. Con grave danno di tutti. Questo sarebbe imperdonabile.
Chi conosce le aule universitarie sa bene che gli argomenti contro lo ius culturae sono anacronistici. Per i ragazzi è ovvio che il compagno di banco non sia della sua città, né del suo Paese. Manifestamente diversi, siedono l'uno accanto all'altro, discutono, dialogano, scherzano tra loro, più affiatati e solidali di quanto non si possa immaginare all'esterno. Offrono uno spaccato dell'Italia che verrà, più variegata, poliedrica e aperta.
Che i cinque o sei senatori, che si dice manchino all'appello, pensino soprattutto a questa Italia del futuro. L'ostinazione genetico-nazionalistica è una via senza uscita. Da tempo, d'altronde, lo Stato non è più una comunità etnica omogenea. Perciò la cittadinanza politica non ha bisogno di radicarsi in un'identità nazionale. Né si può intendere la cultura come proprietà identitaria, come un retaggio monolitico e inerte. Quel che al nuovo cittadino si chiede è la condivisione della cultura politica democratica.

**Ordinaria di Filosofia teoretica alla Sapienza-Università di Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

CERTEZZA CHE RIFONDA

Dobbiamo chiederlo a più di un tribunale, e non c'è un Salomone in grado di rispondere, perché la domanda è andata oltre, e ci stiamo domandando quale sia il bene di un bambino, e poi se e quanto vale la verità, e, in ultima analisi, se esiste una verità su chi sia la madre di un bambino. E la Consulta, che pure ha dato una risposta improntata a buon senso e buon diritto, non può che aprire – simbolicamente – le braccia e dire: in questo caso non esiste una risposta certa e automatica, che valga sempre. Ogni volta dovete considerare e soppesare tutto. Come quel piccolo è stato concepito, e poi partorito, e poi come è vissuto fino ad adesso, e poi anche valutare se si può regolare il tutto con una adozione. E ricordatevi – ammonisce sempre la Consulta – che la maternità surrogata per la legge italiana ha «un elevato grado di disvalore», è vietata perché «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane», e anche di questo va tenuto conto. E quindi altri giudici dovranno ancora pronunciarsi, per scoprire quale sia il bene per quel bambino, e quindi dire chi è la sua mamma.
Eppure nella domanda posta alla Corte Costituzionale, a voler leggere bene, la risposta già c'è: se riconoscere la verità di quel concepimento e di quel parto potrebbe contrapporsi al bene di quel bambino, significa che nascere in quel modo, come "progetto famigliare" regolato da un contratto di maternità surrogata, non è un bene. Oramai abbiamo difficoltà a riconoscere una verità elementare, e cioè che ogni bambino ha diritto a vivere non con *una* madre, individuata a seconda delle circostanze da un qualche tribunale, ma con *sua* madre. Unica (*semper certa*, si diceva un tempo). E la verità è che la *sua unica* madre è quella che suo figlio lo ha concepito, lo ha portato in pancia e lo ha partorito, e se ce ne è un'altra può essere solo adottiva, quando la prima non c'è più o non è più in grado di crescerlo. Tutto il resto è delirio di onnipotenza in cui troppi sono caduti, un mondo in cui non si può persino stentare a riconoscere il volto della mamma.
E meno male che, almeno in Italia, i custodi della Costituzione stanno ribadendo che la pratica dell'utero in affitto, saggiamente e limpidamente vietata nel nostro ordinamento grazie alla legge 40, «offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane». Ripetiamolo, sottolineiamolo, siamo tutti e tutte conseguenti. Ecco una certezza da cui, umanamente, ricostruire il vero e pieno rispetto della maternità, della paternità e della condizione di figlio.

Assuntina Morresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

I canti della Chiarastella

di Ambrogio Sparagna

Susi Pasturi, il pastorello che non deve dormire più

Un altro dei personaggi tipici del Presepe che ha dato vita ad un ricco repertorio di canti è il siciliano Susi Pasturi. Come il napoletano Benino, anche Susi Pasturi rappresenta il pastore mentre dorme nello stesso presepe che sta sognando. E il suo sogno non deriva da un semplice sonno ozioso di un giovincello stanco ma rappresenta invece il momento in cui l'uomo accoglie nella sua totale pienezza l'evento straordinario del mistero dell'Incarnazione. Ispirato dal passo evangelico che descrive l'annuncio degli Angeli ai pastori dormienti, nel suo sognare Susi Pasturi (che deriva dal verbo siciliano *susirisi* che indica lo svegliarsi), diventa egli stesso protagonista delle trasformazioni del creato e della natura che gli appaiono attorno. E così facendo, Susi Pasturi, come tutti i pastori del Presepe, ricrea se stesso e riscopre l'essenza di quel mondo che è chiamato ad abitare. Giuseppe Antonio Matera, (Trapani, 1653- Palermo, 1718) grande scultore di presepi e pastori del barocco siciliano e creatore di personaggi caratteristici ispirati sia a testi sacri che alla devozione popolare locale, ne ha rappresentato molti esemplari, alcuni dei quali sono tuttora conservati presso il Museo etnografico siciliano Giuseppe Pitrè di Palermo. Tanti i canti siciliani legati a questo antico personaggio ancora molto vivo nella tradizione isolana. Alcuni sono riportati nell'importante raccolta etnomusicologica di Alberto Favara (1863-1923) *Canti della terra del mare di Sicilia* pubblicata nel 1907. E fra le numerose incisioni discografiche spiccano alcune interpretazioni della indimenticabile Rosa Balistreri e, più recentemente, quella di Carlo Muratori. Attorno a questo particolare personaggio presepiale sono nate, inoltre, molte filastrocche infantili ancora largamente in uso in tutta la regione fra cui quella qui riportata.

Susi Pasturi nun dormiri cchiù
lu vidi ch'è nat'u Bamminu Gesù
Susi Pasturi nun dormiri cchiù
lu vidi ch'è nat'u Bamminu Gesù
A la notti di Natali
c'è la festa principali
ca nasciu lu Bammineddu
'nmiezu lu voi e l'asineddu
Susi Pasturi nun dormiri cchiù
lu vidi ch'è nat'u Bamminu Gesù

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

Nei campi per rifugiati in Siria, Kurdistan iracheno, Libano, Giordania e Turchia i volontari Focsiv sono al lavoro ogni giorno per dare alle bambine, alle ragazze e alle donne sostegno psicologico, istruzione e formazione al lavoro. Con il tuo sostegno possiamo continuare a stare al loro fianco ed alimentare la loro speranza di pace. IL FUTURO DELLE DONNE È IL FUTURO DEL MONDO. DONA ORA.
In posta: ccp 47405006 intestato a FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. In banca con bonifico a Banca Etica, sul conto intestato a FOCSIV FOR HUMANITY (IBAN: IT 63 U 05018 03200 000000179669) causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. ON LINE: dal sito: humanity.focsiv.it

focsiv
Media partner Avvenire

Questo «fine vita» tra legge e fede: la ragione del necessario dissenso

Lupus in pagina

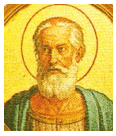
di Gianni Gennari

Qui l'altro ieri sul "fine vita", e molta eco. Ieri sul "Corsera" (p. 29: «La lezione virtuosa di una legge civile») Pierluigi Battista come sempre serio e pacato difende *questa* legge. Spiace non poter essere d'accordo, ma soprattutto non trovare, pure in tante altre "laiche" pagine, la ragione di fondo, di fatto unica che, pure a me, pare rendere necessario il disaccordo anche a chi, nel 1974 e persino nel 1981, ebbe a comprendere e a difendere sia l'allora vigente legge sul divorzio sia poi, e più drammaticamente, la legge 194, pur riaffermando diritto e dovere della Comunità ecclesiale a ribadire con la dottrina e mostrare con la vita che il matrimonio vero è indissolubile e l'aborto è soppressione di vita innocente… Qual è dunque oggi la ragione di fondo del disaccordo? È il fatto che, trascurando, o a un certo punto omettendo, le cure palliative del dolore e soprattutto chiamando "terapie", sempre e comunque, idratazione e nutrizione al pari dell'aiuto alla respirazione si ottiene un solo effetto concreto e sicuro: il "paziente" morirà non per la malattia che lo ha portato a quel punto, ma per fame e per sete… Non credo che sia possibile altra interpretazione obiettiva. Si interrompe il dovere di "cura", se vogliamo esprimerlo con un motto il famoso *I care*, che vuol dire accompagnamento, premura, vicinanza, affetto manifestato anche se si suppone non recepito – e poi chi lo sa davvero come stanno le cose in ogni caso? – semplicemente ricorrendo a una negazione. La morte per malattia, in quanto "fine" nemica come sempre viene da sé, e nella fede è sorella e persino "guadagno" (Fil. 1, 21), la morte per interruzione di "cura" che porta la fine delle cure mediche arriva per decisione umana. Non è la stessa cosa: chi crede che la vita è "dono" non può dire che questo modo di morire rispetta il Donatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

di Matteo Liut



Anastasio I

Chiesa di misericordia non «club» per pochi

La Chiesa è strumento di misericordia, non un "club" esclusivo per pochi eletti irreprensibili, ma questa consapevolezza nella storia è stata spesso ostacolata. Come fu nel caso dei donatisti, intransigenti nei confronti di coloro che avevano ceduto davanti alle violenze delle persecuzioni dell'impero contro i cristiani. Sant'Anastasio I, che fu papa tra il 399 e il 401, fu uno strenuo difensore dell'ortodossia: proprio contro il donatismo ratificò le decisioni del Consilio di Toledo del 400. Romano di origine (secondo il "Liber Pontificalis"), questo Papa prese anche una chiara posizione contro l'origenismo, che affermava la preesistenza dell'anima e negava, invece, la possibilità di un inferno. Secondo le fonti a sant'Anastasio I si deve la costruzione della basilica crescenziana, oggi individuata in San Sisto Vecchio. **Altri santi**. San Gregorio d'Auxerre (VI sec.); beato Guglielmo di Fenoglio, laico certosino (1065-1120). **Letture.** Gdc 13,2-7.24-25; Sal 70; Lc 1,5-25. **Ambrosiano.** Rt 1,15-2,3; Sal 51; Est 3,8-13; 4,17i-17z; Lc 1,19-25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMi0yMFQxMDoxMTozMyMjI1ZFUg==